

# RADIOCOR

8 Novembre 2010

Il Sole 24 ORE - Radiocor

08/11/2010 - 19:10

## Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

### • Cina: punta sui pannelli solari ma vive ancora sul carbone - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli e Stefano Carpigiani Radiocor - Milano, 08 nov - Anche nello sfruttamento dell'energia solare, la Cina conferma la sua vocazione: e' un centro manifatturiero, un paradiso per la delocalizzazione, un modesto consumatore. Nel settore dei pannelli solari fotovoltaici queste caratteristiche sono state ancora piu' marcate. Da alcuni anni la Cina ne e' il piu' grande produttore ed esportatore mondiale ed almeno la meta' delle prime 30 aziende globali ha impianti sul suo territorio. Contemporaneamente vanta soltanto il 7mo posto per installazione, con una capacita' di 12,5 GW. Il carbone costituisce ancora di gran lunga la principale fonte energetica, ma il governo sta incentivando fonti innovative. L'obiettivo di riferimento, all'interno dell'autonomia della Cina ribadita al recente vertice di Copenhagen sull'ambiente, e' la riduzione di Co2 per unita' di prodotto. L'energia solare puo' essere uno strumento, a condizione che il Governo dedichi maggiore attenzione al suo uso domestico. Finora la sua azione ha invece favorito la manifattura. Ha promosso l'acquisizione di tecnologia, ha favorito gli accordi con aziende straniere, ha incentivato l'export. E' una combinazione che si e' rivelata fruttuosa in tutti i settori, ma che tuttavia non e' estendibile automaticamente ad interessi nazionali come la sicurezza energetica e la protezione ambientale. I paesi industrializzati hanno trasferito risorse, come previsto dal Protocollo di Tokyo e secondo una 'cattiva coscienza' per aver inquinato in precedenza. Capitali, competenze e tecnologia dall'esterno hanno nutrito l'industria nazionale. Le obiezioni riservate ad altri settori questa volta non si sono levate, perche' il fotovoltaico serviva una nobile causa verde. Soprattutto l'Europa, in particolare la Germania e la Spagna, e' stata attiva nella collaborazione industriale, secondo la convinzione che nel mondo globalizzato ogni riduzione dell'impatto ambientale, in qualsiasi parte abbia luogo, ha effetti benefici sull'intero pianeta. Pechino ha assecondato questa disponibilita', capendo con anticipo che acquisire capacita' produttive le avrebbe accelerato la rincorsa verso la supremazia scientifica. Era inoltre consapevole di alcuni ostacoli che impedivano la diffusione dei consumi interni. Il primo e' geografico: la scarsa disponibilita' prima di terra e poi di sole. Gli impianti a terra hanno bisogno di vasti appezzamenti, irreperibili presso le grandi citta', dove i terreni vengono lottizzati per la crescente urbanizzazione. Sarebbe necessario spostarsi ad ovest, fino all'estremita' occidentale del Xinjiang delle Montagne Fiammeggianti. Li' ci sono distese sterminate, assolate e desertiche. Ma il trasporto dell'energia, al versante opposto della Cina, pone problemi logistici al momento insormontabili. Esiste infine un problema socio-economico legato alle tariffe. Per gestire la fornitura di energia solare c'e' bisogno di aumentare i costi dei consumi o di usufruire di sostegni governativi. La prima strada e' per ora impraticabile, la seconda rimanda ad una decisione strategica alla quale la Cina non potra' sottrarsi. Per ora registra un altro caso di successo, piu' degli altri basato su aiuti di chi in teoria sarebbe dovuto essere il suo concorrente.

Alberto Forchielli e' Presidente di Osservatorio Asia Stefano Carpigiani e' Ceo di Cleantech Group

#### SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)  
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: [portale@info.ilsole24ore.com](mailto:portale@info.ilsole24ore.com)